



conto di alcune banalità e difformità riportate, eppure noi quei libri li abbiamo studiati. Gli storici, dopo *Internet*, cominciarono ad arrampicarsi sugli specchi per la mancanza di pezze giustificative alle loro ricerche e ai loro studi, non dimostrabili. I nuovi mezzi di comunicazione hanno dato ampio spazio a tanti autori di cimentarsi a documentare e a narrare la storia secondo un'altra metodologia che però in alcuni storici di vecchio stampo trova ancora molta resistenza e quindi non viene accettata. Oggi è questo il terreno in cui ci si muove per chi fa ricerca e documentazione, cioè trova spesso sul proprio cammino la possibile critica al proprio operato, o la ricerca del pelo nell'uovo su date o altri elementi secondari rispetto all'obiettivo principale. E ci può anche stare, non lo escludo, che nella sintesi di un articolo dato alle stampe possano non coincidere date o altri elementi magari meglio rappresentati in una pubblicazione, che sarebbe meglio consultare prima di trarre indubbie conclusioni.

Io non ha la verità assoluta delle cose, ma cercherò di costruire sull'argomento un mio ragionamento per dimostrare la inesattezza che si vuol far passare, secondo cui, come sostiene al riguardo Franco Joele nei suoi studi, Camillo Toscano e Giovan Camillo Toscano sono la stessa persona, mentre per quanto mi riguarda sono due persone diverse.

In riferimento, scrivevo nel luglio del 2023 l'articolo incriminato, ma erano notizie già note presenti nella mia pubblicazione sui Toscano Patrizi Rossanesi data alle stampe per i tipi della Pellegrini nel 2020, dalla quale ho estrapolato l'essenza dell'articolo citato senza entrare nel merito di altri elementi secondari, che poi ripresi e trascritti hanno potuto creare qualche disfunzione nella scrittura dell'articolo circa riferimenti o date. Per l'amico Franco Joele ci sono voluti due anni, oggi 2025, per decidere il suo articolo, visto che sull'argomento abbiamo avuto modo di parlarne spesso, confrontarci e chiarirci di persona considerato che ci si vede molto spesso per una chiacchierata anche sui nostri studi comuni. Ultimamente confronti ci sono stati anche attraverso le tavole sopra rappresentate, da me elaborate nel 2018 e riportate nella mia pubblicazione citata nel 2020, che dimostrano come i due Camillo sono persone diverse, e appartenenti a due rami diversi della famiglia Toscano.

Al riguardo dell'articolo in attenzione e con il quale volevo fare luce solo su una realtà diversa da quella rappresentata circa 'Camillo' e 'Giovan Camillo', per come riporta l'amico Franco Joele Pace: "Cfr. F. Joele Pace, *L'Accademia degli Spensierati di Rossano – Tra mito e cronaca*, Ferrari Editore, Rossano 2016, p. 102. [*La menzionata petizione dei Toscano, quindi, integralmente trascritta dal Gradilone, aiuta a rendere ragione della condizione critica venutasi a creare in Rossano alla fine del '500, consentendo di fare chiarezza sul personaggio cardine ricordato da Gaetano Tremigliozi: quel Camillo (o meglio, Giovan Camillo) Toscano considerato l'elemento di spicco dell'ambiente sociopolitico cittadino, nonché il fondatore di quel "salotto letterario" che, dopo l'anno 1600, si intitolerà Accademia degli Spensierati. [...] Nel documento citato, tuttavia, e l'annotazione appare rilevante, non si fa alcun riferimento alla presenza di Giovan Camillo in quell'anno – questo il nome di battesimo e non soltanto Camillo secondo la versione del Tremigliozi –; un aspetto a riguardo abbastanza esplicativo da indurci a ritenere che egli fosse a tale data ormai defunto*].

Da quanto sopra è evidente che per Franco Joele, così come vorrebbe il Tremigliozi Camillo e Giovan Camillo sono la stessa persona e Giovan Camillo sarebbe "l'elemento di spicco dell'ambiente sociopolitico cittadino, nonché il fondatore di quel "salotto letterario" noto come Accademia degli Spensierati.

Per quanto mi riguarda, tale rappresentazione la ritenni non conforme alla genealogia dei Toscano e quindi da qui nasceva nel 2020 la mia modesta osservazione mirata a fare luce solo su un errore molto grossolano avendone personalmente trovato anche difformità attraverso la consultazione non solo in un dattiloscritto originale, anche se anonimo, in possesso della famiglia Toscano e messo a mia disposizione per la ricerca, ma anche una evidente difformità con quanto riportato da altri autori compreso il de Rosis che ne parla a p. 541 della sua opera *Cenno Storico della Città di Rossano e delle sue nobili famiglie*, Dalla Stamperia di Nicola Mosca, Napoli, 1838.

Purtroppo, anche di fronte a questa evidente differenza, l'amico Franco Joele Pace non si lascia convincere ritenendo il documento "privo di riferimento documentale e perciò molto confutabile" ed aggiunge che "è abbastanza evidente che l'anonimo autore fa rimando al libro del barone Luca de Rosis in cui si attesta, nel casato di questa famiglia, la presenza di due soggetti: un 'Camillo' ed un 'Giovan Camillo', senza tuttavia specificare il periodo storico di ciascuno di essi. Così, seguendo l'asserzione dello storico rossanese sappiamo che Camillo «dottissimo nelle greche e latine lettere», oggetto del nostro contendere, fu fratello dell'arciprete Bernardino vissuto agli albori del '500 (p.541, n. 2),

constatazione temporale, però in disaccordo con quanto – continua Joele –, io avrei riferito in seguito sostenendo “l’esistenza di un Camillo e di un Giovan Camillo ai quali il de Rosis assegna l’omonima paternità di Giovanni Paolo Toscano senza specificare l’epoca in cui essi genitori sono vissuti”. E anche su questo punto non è vero che non risulta l’epoca in cui i due sono vissuti come invece riportato il primo nel 1550 e il secondo nel 1590. Ma, anche il confronto sulle tavole molto chiare sia nelle date, nell’epoca e sia nella genealogia, all’amico Joele non è bastato perché per far comprendere le sue ragioni era necessario uscire con un articolo sulla stampa.

Ora, al di là di altre delucidazioni, date, o richieste, sulle quali possono apparire delle difformità dovute a errori di battitura o sviste presenti nell’articolo, come già ebbi modo di rappresentare all’amico Franco Joele, la mia nota era e rimane sola quella di capire se le due persone del contendere erano le stesse persone o meno. La questione in discussione sono e rimangono i due Toscano. Pertanto, per quanto mi riguarda e non è contestabile, non posso ancora una volta che confermare che i due Toscano sono persone diverse poiché Camillo Toscano come riportato da ambedue i documenti citati apparteneva alla Linea di Giovanni Paolo Toscano di Bernardino, suo nonno, molto famoso (che ebbe in concessione la Dogana del Sale, passata poi al figlio Giovanni Paolo). Camillo quindi era figlio di Giovanni Paolo Toscano di Bernardino e Jannella Lettieri. Camillo era dottissimo negli studi classici di latino e greco, fu promotore e fondatore insieme ad altri dell’Accademia degli Spensierati. Quando nell’articolo si dice insieme al Gimma, promotore Generale dell’Accademia fino alla sua morte, non significa che Gimma era a Rossano ma bensì in quanto appartenente al medesimo sodalizio rossanese, poiché sappiamo bene che dopo il Blasco a guidare l’Accademia venne chiamato Ignazio di Lauro, tesoriere e canonico della cattedrale, il quale dette nuova spinta all’Istituto assecondandone il riordino, attraverso le idee proprio dell’abate Giacinto Gimma, che ne detenne la guida come promoter generale e permanente fino alla sua morte avvenuta nel 1733. E quanto riportato serviva esclusivamente per far comprendere come anche lo stesso Gimma parlando del suo predecessore fondatore lo chiamava non ‘Giovan Camillo’, ma «Camillo Toscano Uomo Nobile, ed ornato di Greca, e di Latina letteratura, siccome rinvigoriva i colleghi colle sue dotte composizioni...», (cfr. G. Gimma, *Elogi Accademici della Società degli Spensierati di Rossano...*, Parte II, Pubblicati da G. Tremigliozzi, C. Troise, Napoli 1703, pp. 405-406)». Altro elemento che l’Autore dell’articolo contesta assegnandolo al Tremigliozzi anziché al Gimma, ma la sostanza non cambia. Nella consultazione del testo sul frontespizio come autore principale di riferimento per la nota rimane il Gimma, anche se l’autore delle Memorie Storiche sono state raccolte dal Tremigliozzi, Consigliere promotoriale dell’Accademia. Altrimenti si dovrebbe dire: [...G. Tremigliozzi, Memorie Storiche...in G. Gimma].

Ma a chiamarlo Camillo fu anche il Gradilone quando nella sua opera scriveva: «Fondatore di questa seconda Accademia fu Camillo Toscano che pur non estraneo ad un ambiente, come quello locale, fervido di sangue e di corrucchi, coltivava con amore gli studi classici e le lettere italiane. Insieme con il congiunto Orazio, sensibile anche lui ai dilette dello spirito...(cfr. A. Gradilone, *Storia di Rossano*, Editrice MIT, Cosenza 1967, p. 486)». E siamo a metà del XVI secolo ossia nel 1540 -1560. Pertanto di cosa dobbiamo parlare. Aggiungo che di Camillo non ci sono informazioni concrete sulla sua morte, verosimilmente come afferma anche il Gimma avvenuta a quarant’anni, anche se non sono pochi ad affermare che il suo viaggio terreno si sia concluso fecondo di encomi sul terminare del XVI secolo.

Per quanto riguarda, invece, Giovan Camillo Toscano, questi apparteneva alla Linea di Giovanni Paolo Toscano di Pietro Antonio, pertanto figlio di Pietro Antonio e Catarina Sorrento, al quale Filippo II con privilegio spedito da Madrid nel 1590 gli concesse l’ufficio di vice-secreto, e maestro portulano di Rossano, carica che Ferrante d’Aragona nel 1481 aveva dato a Bernardino, conosciuto come Bernardinetto. Informazioni dettagliate in merito si trovano nella mia pubblicazione. *I Toscano Patrizi rossanesi. Storia, genealogia e feudalità*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2020, con prefazione di Mario Falanga, che conoscendolo, credo che se ci fossero state difformità le avrebbe certamente rilevate.

Un’ultima osservazione, circa la consistente bibliografia presentata dall’Autore nell’articolo, non esiste un motivo per cui io la dovrei riconoscere valida considerato che la stessa non fa parte e non è richiamata a supporto dello scritto dello stesso autore, ma anche perché a una mia precisa richiesta che avrebbe potuto servire a un diverso approccio e chiarimento della questione, la stessa non mi è pervenuta. Le tavole dicono tutto. Cordialità. Franco Emilio Carlino